

**Nota dell'Unione Generale del Lavoro in merito
all'indagine conoscitiva sui Fondi sanitari integrativi**

Audizione del 13 febbraio 2019

Commissione Affari sociali della Camera dei Deputati

Il contesto sociale del nostro Paese, che vede la sanità pubblica sempre più carente nell'offrire adeguati servizi sanitari ai cittadini, soprattutto nel Mezzogiorno, rende di assoluta importanza lo sviluppo, nei vari comparti produttivi, dei Fondi Sanitari Integrativi.

Un aspetto, però, ci corre l'obbligo sottolineare: per l'Unione Generale del Lavoro, il Servizio Sanitario Nazionale è insostituibile e, anzi, deve essere potenziato con mirati e responsabili investimenti volti a restituirgli efficienza.

Nell'approfondire la materia dei FSI è opportuno chiarire che, quasi il 90% dei circa 300 fondi esistenti, non rappresentano un costo sociale per lo Stato, in quanto sono frutto della contrattazione collettiva nazionale di lavoro o di quella integrativa e, quindi, sostenuti con contributi delle aziende e dei lavoratori.

In alcune realtà produttive, come il settore bancario e gran parte di quello metalmeccanico, il ruolo dei FSI è sopperito dalle Polizze Sanitarie Integrative con risultati abbastanza positivi, come da una indagine conoscitiva effettuata tre anni fa, tra i bancari, dalla nostra federazione del credito che riscontrava un buon gradimento dei dipendenti delle banche verso le polizze pari all'86% dei contattati.

È indubbio che, nel corso degli anni, l'azione dei FSI è stata anche di supporto al SSN, contribuendo, in tal modo, a ridurre le liste di attesa nelle Asl e negli ospedali, oltre a ridurre le spese per le varie strutture pubbliche.

Quindi, risparmio per lo Stato e migliori servizi per i cittadini.

In un tale scenario è opportuna una profonda azione politica che miri allo sviluppo dei FSI tramite maggiori agevolazioni fiscali che permettano la loro sostenibilità economica, sia per le imprese che per i loro dipendenti.

Una azione che deve pure allargare la platea dei beneficiari, considerato che importanti comparti non fruiscono di questo strumento; pensiamo ai lavoratori di piccole aziende, ma anche i dipendenti pubblici ed i pensionati non hanno a disposizione i FSI. Praticamente, 20 milioni di lavoratori ed ex lavoratori (e le loro famiglie) non hanno coperture sanitarie alternative e si riversano direttamente, e quasi esclusivamente, verso i pubblici servizi sanitari.

Quindi è auspicabile, in tempi ragionevolmente brevi, una nuova normativa che favorisca lo sviluppo e la sostenibilità dei FSI.

Nel contempo, la nostra Organizzazione Sindacale, nei vari ambiti contrattuali proporrà appositi schemi rivendicativi, in tutti i settori, anche verso l'Inps, l'adesione ai fondi di quanti più cittadini possibile, contribuendo, in tal modo, a migliorare la loro qualità dell'esistenza con questo importante servizio che, ribadiamo, non deve essere inteso come un costo per la collettività, ma una risorsa in più per la collettività stessa; fermo restando che non può, comunque, rappresentarsi come sostitutivo della sanità pubblica la cui centralità deve essere necessariamente rafforzata.